Dono di grazia. Pneumatologia *patristica*

Storia della teologia
2026/27
Cristina Simonelli

4.1 Il corso si propone una ricognizione della teologia dei primi secoli cristiani attorno a un tema tanto centrale quanto ec/centrico: l'esperienza dello Spirito e la riflessione teologica che l'accompagna. Nel IV secolo, in concomitanza col dibattito trinitario, si sviluppa una letteratura specifica (Atanasio, Basilio, Didimo, Ambrogio, fra i principali) che si appoggia tuttavia su contesti pratici e spirituali, quali gli ambiti catechetico/liturgici e monastici. Tali sviluppi non possono inoltre essere isolati da quanto li precede e, almeno in parte, li segue.

4.2

- Gli elementi principali della pneumatologia *prenicena*, con particolare riferimento alle elaborazioni di Ireneo, Origene, Tertulliano. Un affondo apocrifo: le epiclesi negli *Atti di Tommaso*
- I *de spiritu sancto* nel IV secolo: occasione, contesto, struttura e contenuti
- Le catechesi nel catecumenato (Cirillo di Gerusalemme), l'innologia siriaca (Efrem), gli sviluppi liturgici
- Ripresa del percorso attorno a nuclei tematici: creazione, vita, resurrezione; santificazione, adozione, divinizzazione; ispirazione e interpretazione della Scrittura; epiclesi e comunione ecclesiale; formulazione della dottrina trinitaria.
- Una visione sintetica degli sviluppi occidentali antichi della pneumatologia (Agostino e la sua ripresa provenzale soprattutto).

4.3 **Metodo**
Il corso è realizzato attraverso lezioni frontali in cui vengono presentati i temi e i testi. La verifica prevede un approfondimento scritto, che nel colloquio di esame verrà discusso e messo in relazione all'intero percorso.

4.4 Bibliografia

F**onti** e ulteriori studi verranno indicate durante le lezioni. Qua alcuni **studi** di carattere generale:

Cavalcanti, E., *L'esperienza di Dio nei padri greci,* Ed Studium, Roma 1984
Cipriani, N., *Lo Spirito Santo, amore che unisce. Pneumatologia e spiritualità in Agostino* (= In pluribus unitas), Città Nuova, Roma: 2011
Dünzl, F., *Pneuma. Funktionen des Theologischen Begriffs in Frühchristlichen Literatur,* Aschendorff, Münster 2000
Humann, F.-M, *La relation de l'Esprit-Saint au Christ. Un relecture d'Ives Congar,* Cerf, Paris 2010.
Lieggi, J.-P, *La sintassi trinitaria. Al cuore della grammatica della fede,* Aracne, Roma 2016
Simonelli, C., *Spiritales efficiamur. Fausto di Riez e la pneumatologia nel V secolo occidentale: un*
Studer, B., *La recezione della pneumatologia biblica nella chiesa antica,* in *Spirito, eschaton e storia,* a cura di N. Ciola, PUL, Mursia, Roma 1998, 19-33.

Il dono di grazia e l'eccedenza della risonanza

Un percorso come quello che ci prospettiamo è per il suo stesso oggetto disposto su più piani e chiede di essere svolto attraverso molteplici approcci. Per questo ha anche, si potrebbe dire, diversi titoli: una rivisitazione della pneumatologia nei primi secoli cristiani, rende l'idea ma è forse un po' brutto. Per questo motivo ha prevalso quello che è quasi una tautologia, perché dono e grazia sono etimologicamente sinonimi, semanticamente connessi e certamente anche in stretta relazione teologica con lo Spirito che, specie nella tradizione latino/agostiniana, è Dono per eccellenza. Nello stesso tempo si è anche sviluppata la consuetudine di indicare con "dono di grazia" il plesso sacramentale, come è ad esempio in un canto di Frisina: sarà nostra cura infatti non limitare la ricognizione all'approccio che potremmo indicare come dottrinale e in specie trinitario, ma svolgere il percorso anche in senso pratico celebrativo e antropologico spirituale. Del resto, vedremo subito anche in questa introduzione, è evidente come quando si pone nel IV secolo e.v. la questione dello statuto divino dello Spirito, il bacino esperienziale a cui si rivolgono anche gli autori è quello liturgico e spirituale.

Se infatti cerchiamo un momento che, nelle nostre ricostruzioni di scuola, appare topico, facilmente pensiamo al dibattito del IV secolo e alla sua presenza nel Simbolo che spesso indichiamo come Niceno – Costantinopolitano[1]. Guardando a quel momento e tenendo insieme le espressioni di Studer, nel contesto di una sua ricognizione di pneumatologia patristica, e di Hilberath, in un sintetico trattato di teologia dogmatica, abbiamo una sorta di macro cornice della questione:

> "Il concilio del 381 costituisce senz'altro il punto culminante nella storia della pneumatologia cristiana. Dopo questo sinodo che però non fu riconosciuto che più tardi come concilio ecumenico, incontriamo un approfondimento del pensiero pneumatologico che possiamo considerare in certo senso secondario, che comunque non è stato recepito per intero da tutte le chiese cristiane" [2] .
>
> "Fu alla fine Basilio (+ 379) a porre, in virtù della sua esperienza, della sua competenza nel campo della politica ecclesiale e della sua competenza teologica, il fondamento per la decisione dogmatica del Concilio di Costantinopoli (381). Anche questa fase della storia della teologia può essere compresa in maniera adeguata solo se si tiene conto della fioritura carismatica, verificatasi soprattutto nel monachesimo, ad essa collegata. Proprio in questa fase decisiva della pneumatologia, che pone le fondamenta della professione della fede cristiana, scopriamo lo stretto nesso esistente tra l'esperienza dell'azione e della realtà dello Spirito Santo e la riflessione su di esse"[3] .

Ci sarà modo di riprendere con maggiore attenzione quel momento, i documenti ad esso afferenti e anche la diversa recezione orientale e occidentale della questione. Quello che qui, in maniera previa, interessa, è il nesso, appunto fra una affermazione che, inserita in un Simbolo della fede, consideriamo dogmatica e il bacino di esperienza e l'insieme di forme che la precedono,

---

[1] « ...e nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita
e procede dal Padre
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti».

[2] B.Studer, *La recezione della pneumatologia biblica...,* 24. Cfr Id, *Dio salvatore nei Padri della Chiesa,* Borla, Città di Castello, 1986, 210-218.

[3] B.J.Hilberath, *Pneumatologia,* Queriniana, Brescia 1996, 120.

l'accompagnano e in certo senso le danno forma e la con/costituiscono[4]. Se a questo aggiungiamo le osservazioni di uno studioso della teologia antica, quale Manlio Simonetti, che parla di regresso della pneumatologia in occidente a seguito della "paura" istituzionale rispetto alle esuberanze del profetismo "montanista"[5] abbiamo una mappa tendenzialmente completa, non distante da un noto testo del secolo scorso:

«Senza lo Spirito
Dio è lontano,
Cristo resta nel passato,
l'evangelo è lettera morta,
la chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità dominio,
la missione propaganda,
il culto una semplice evocazione,
e l'agire cristiano una morale da schiavi
Ma in lui e in una sinergia indissociabile
Il cosmo si solleva e geme le doglie del regno e l'uomo lotta contro la carne,
Cristo risorto è vicino a noi,
l'evangelo diventa potenza di vita,
la chiesa segno della comunione trinitaria,
l'autorità servizio liberante,
la missione una Pentecoste,
la liturgia è memoria e anticipazione
e l'agire umano è divinizzato.

Lo Spirito Santo fa venire la parusia in un'epiclesi sacramentale e misticamente realista, dà vita ai profeti e parla attraverso di essi, ricolloca ogni cosa nel dialogo e nell'effusione di sé ci mette in comunione e ci attrae verso il secondo avvento. "Egli è Signore e dà la vita". È grazie a lui che la chiesa e il mondo invocano con tutto il loro essere: "Vieni, Signore Gesù»[6].

Prima, infine, di avviare la ricognizione in senso diacronico, due suggestioni recenti, sia pure distanziate a decenni: il titolo di questa introduzione prosegue con "eccedenza della risonanza". Il riferimento è all'originale sviluppo di Hartmut Rosa – in italiano, con densa introduzione di Paolo Costa – per cui l'effetto, percepibile/impercettibile, della risonanza si ha in una immersione nel mondo che va sotto la cifra della gratuità[7]. Sia questa dimensione che il plesso di speranza e *disperanza*, con la produzione poetica di Giorgio Caproni, poeta toscano del secolo scorso, che si si può interpretare senza banalizzare, lo stare nel mondo nella non/disperazione – ha a che fare con il dono dello Spirito

[4] Mi permetto rimandare a C. Simonelli, *I luoghi del senso: una rivoluzione prospettica*, in Simonelli – Zorzi (edd) *L'Antichità II- IX secolo*, Queriniana 2026, 17-25.

[5] Manlio Simonetti, *Regresso della teologia dello Spirito Santo in occidente dopo Tertulliano* in Augustinianum 20 (1980) 655-669. L'articolo è riprodotto anche nella raccolta M. Simonetti, *Studi di cristologia postnicena,* [SEA 98] Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 2066, 33-45.

[6] Dall'intervento di Ignazio di Laodicea (poi Ignatios IV, Patriarca greco-ortodoso di Antiochia) all'assemblea di Upsala del 1968, in *Un raggio della tua luce,* a cura di Enzo Bianchi, Qiqaion, Magnano (BI) 1998, 213-214 ed anche in Ignazio IV Hazim, *L'arte del dialogo*, Qiqaion, Magnano (BI) 2004.

[7] H. Rosa, *Indisponibilità. All'origine della risonanza*, Queriniana, Brescia 2024.

I – Un primo sguardo: innografia, martiro, profezia

Nell'ottica delineata – e senza entrare nel contesto neotestamentario - la riflessione cristiana non ha ignorato l'esistenza dello Spirito[8]. Senza la pretesa di esaurire né i testi né i contesti[9], ne passiamo in rassegna alcuni: in particolare il contesto liturgico, che si rivelerà importante anche nei secoli seguenti, e l'orizzonte *profetico*, connesso alla prassi liturgica, così come l'esperienza del martirio, come mostra, in modo importante ma non esclusivo, la *Passione di Perpetua.*

Nell'**innografia** delle **Odi di Salomone** sono presenti i temi dell'inabitazione, dell'ispirazione, della vita:

«Come ali di colombe sui loro pulcini
e le bocche dei pulcini verso le loro bocche
cosi le ali dello spirito sul mio cuore
Il mio cuore sobbalza e gioisce
come un piccolo che gioisce
nel ventre di sua madre
Mi ha abbracciato la vita immortale,
mi dette un bacio,
il suo spirito in me
e non può morire perché è vita» (28,1-2; 7-8)
«Come la mano si muove sulla cetra e le corde parlano
così parla nelle mie membra lo Spirito del Signore
ed io parlo nel suo amore» (6,1-2)

Due testi connessi alla **letteratura del martirio** portano anche echi della liturgia:

"Un'acqua viva in me mormora e dice: vieni al Padre" (Ignazio, *ai Romani*)

"...Io ti benedico perché mi hai reso degno di questo giorno e di questa ora
di prendere parte nel numero dei martiri
al calice del tuo Cristo
per la resurrezione della vita eterna
dell'anima e del corpo
nell'incorruttibilità dello Spirito Santo" (*Martirio di Policarpo* 14)

Nelle **omelie pasquali quartodecimane** compare spesso la connessione fra unzione, sangue e Spirito: la lettura tipologica dell'unzione sulle porte col sangue conduce ad utilizzare verbi come *sfraghizein* e *chriein* - che rimandano al dono dello Spirito nel Battesimo - uniti alla menzione del "calice infuocato" dell'eucarestia. Questo può essere legato anche all'antropologia stoica, in cui il sangue, che è caldo, è veicolo del *pneuma* . "Là il segno del sangue, protezione irrazionale...qui il Logos e il calice pieno di sangue e di Spirito (*In sanctum Pascha* 7); " il sangue come segno, figura del sigillo di Cristo.. le anime divengono dimora dello Spirito" (IP 38-39; noi che ci nutriamo del pane disceso dal cielo e che beviamo il calice che dà gioia - quel sangue vivo e infuocato che ha

[8] F.Bolgiani, *Spirito Santo,* DPAC II, 3285-3298 ; RAC 9,490-503J.P. Martin, *El Espiritu Sancto en los origenes del cristianismo,* Zurigo 1971; J.Wolinski, *La pneumatologie des Pères grecs avant le Concile de Constantinople I,* in *Credo in Spiritum*, Roma 1983, I,127-162.

[9] Si potrebbero considerare anche gli sviluppi della GeistChristologie: cfr M.Simonetti, *Note di cristologia pneumatica,* in *Studi sulla cristologia del I e II secolo,* Roma 1993.

ricevuta l'impronta dello Spirito celeste" (IP 25); "in realtà infuocato è il corpo *loghikon* di Cristo (IP 57).

Il Prologo della *Passio Perpetuae*, vicino ai temi della **nuova profezia (montanismo):**

«Se gli antichi esempi della fede, che testimoniano la grazia di Dio e operano l'edificazione dell'uomo, per questo sono stati registrati per scritto, perché nel leggerli e, per così dire, nel ripresentare i fatti, sia reso onore a Dio e l'uomo abbia conforto, perché non dovrebbero venir registrate anche le testimonianze nuove che contengono sia all'uno sia all'altro scopo? Se non altro perché anch'esse presto o tardi saranno antiche e necessarie ai posteri, anche se al loro tempo sono ritenute di minore autorità, in quanto la venerazione è già stata tutta assorbita dall'antichità. Ma se la vedano coloro che ritengono che la potenza dello Spirito Santo, che è uno, sia unica in rapporto alle epoche della storia, mentre devono essere considerate di maggiore importanza le cose più recenti proprio in quanto più vicine alle realtà ultime, in conseguenza della sovrabbondanza di grazia stabilita per gli ultimi tempi. "Negli ultimi giorni, infatti, - dice il Signore – effonderò il mio Spirito su ogni carne e profeteranno i loro figli e le loro figlie; ed effonderò il mio Spirito sui miei servi e sulle mie serve: e i giovani vedranno visioni e i vecchi sogneranno sogni". Pertanto anche noi riconosciamo e onoriamo come le profezie anche le nuove visioni ugualmente promesse e consideriamo tutte le altre manifestazioni dello Spirito Santo come parte della Scrittura su cui si edifica la Chiesa: ad essa, infatti, è stato inoltre inviato il medesimo Spirito per rendere operanti tutti i doni, nella misura in cui il Signore li ha distribuiti a ciascuno. Di conseguenza noi non solo registriamo i nuovi esempi della fede, ma li rinnoviamo attraverso la lettura a gloria di Dio, perché non capiti che in qualche modo debolezza o scoraggiamento nella fede portino a ritenere che soltanto presso gli antichi la grazia della divinità sia stata operante nel dono dei martiri e delle rivelazioni, quando è vero che Dio attua sempre quel che ha promesso come testimonianza per chi non crede e come beneficio per chi crede. E noi pertanto ciò che abbiamo udito e toccato con mano lo annunciamo anche a voi, fratelli e figlioli, affinché voi che siete stati presenti ripensiate alla gloria del Signore e voi che ora ne venite a conoscenza con l'ascolto possiate entrare in comunione con tutti i santi martiri e per mezzo loro con il Signore nostro Gesù Cristo, cui è splendore e onore nei secoli dei secoli. Amen».